Si aggrava la crisi delle aziende del Cagliaritano

Rischiano il fallimento tre industrie tessili

Gran parte dei dipendenti, in maggioranza donne, messi in cassa integrazione - Le organizzazioni sindacali: « Il crollo causato dalla mancanza di programmazione »

Congressi

Si riunisce il Comitato regionale sardo del PCI con Abdon Alinovi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 6

Mentre la crisi dei bacini minerari tende ad aggravarsi, soprattutto dopo l'annuncio del fallimento della società SOGERSA, tutte le industrie tessili del cagliaritano sono in crisi e gran parte dei dipendenti (si tratta in maggioranza di donne) vengono messi in cassa integrazione.

Nel denunciare che le tre principali aziende del settore si trovano sull'orlo del fallimento, e che diverse piccole aziende manifatturiere sono già state chiuse, le organizzazioni sindacali di categoria sottolineano che «questo crollo è stato determinato da una totale mancanza di programmazione». A subire gli effetti della crisi sono oggi principalmente le donne. Infatti, almeno il 60 % della mano d'opera femminile occupata nell'industria cagliaritana è stata licenziata o si trova in cassa integrazione. I sindacati sollecitano quindi «una immediata e precisa risposta del governo centrale e della Giunta regionale in termini di salvaguardia dei livelli occupativi, di estensione e consolidamento del settore tessile».

Un clima di tensione regna a Guspini ed a Iglesias tra gli operai della SOGERSA. La notizia della richiesta di scioglimento della società e la nomina di un liquidatore, continua a suscitare timore ed allarme tra i lavoratori, le popolazioni, gli amministratori comunali dei due centri minerari.

La SOGERSA, quasi interamente controllata dalla EGAM, gestisce le miniere di Montepon i e Montevecchio, che occupano complessivamente circa 1.700 dipendenti.

Il problema oggi è di mettersi per la realizzazione della gestione unitaria del settore piombo zinco.

Nei cantieri minerari la decisione del Consiglio dei ministri di stanziare 90 miliardi in attesa di un programma di ristrutturazione dell'EGAM, aveva portato tra gli operai e le popolazioni una certa fiducia. Il preannunciato fallimento della SOGERSA ha messo tutti di nuovo in stato di allarme. Sono in corso riunioni dei consigli di fabbrica per chiarire gli esatti termini della situazione.

Come è noto, inoltre, entro la fine di gennaio, una delegazione di sindacalisti, parlamentari ed esponenti delle forze politiche autonomistiche, si recherà dal ministro Andreotti per illustrare i problemi in cui versano le industrie minerarie Sarde ed ottenere garanzie per lo sviluppo di una delle attività più importanti della regione.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 6

Il PCI entra in Sardegna nel vivo dell'attività congressuale con la riunione del Comitato regionale del partito, che si terrà alle ore 8,30 di venerdì 7 gennaio, presieduto dal compagno Abdon Alinovi, membro della Direzione nazionale del Partito e responsabile della commissione meridionale del Comitato centrale.

La relazione introduttiva sarà svolta dal segretario regionale, compagno Gavino Angius, sul tema: «L'iniziativa e l'impegno del Partito comunista alla luce della riunione del Comitato centrale e dell'accordo programmatico dei partiti dell'intesa autonomistica in Sardegna». In particolare il dibattito verrà centrato sull'esame della piattaforma di azione del PCI in previsione dei congressi provinciali e di quello regionale annunciato per la prossima primavera.

In questo quadro diventa centrale la tematica del movimento di lotta per gli investimenti e l'occupazione. Questi obiettivi, delineati nel piano triennale, sono d'altra parte il risultato della presa di coscienza, diffusa ormai in tutto lo schieramento democratico sardo, di superare i limiti dello sviluppo per poli andare, con la rapidità che la grave situazione economica richiede, verso un nuovo assetto della società isolana.

La linea che si è venuta delineando in questi anni raccoglie i contenuti positivi della lotta nel bacino minerario, nelle zone industriali, nelle città e nelle campagne per il rilancio dell'attività estrattiva e la costruzione di una solida base metalurgica, per la verticalizzazione dell'industria chimica e delle fibre, per la riforma agropastorale, per un razionale sistema di servizi pubblici e sociali. Sono queste le misure indispensabili per aprire ai giovani serie prospettive di lavoro ed obiettivi concreti, per i quali battersi.

Il piano di rinascita non può decollare e non può realizzarsi senza il sostegno di un largo consenso popolare e senza un forte movimento consapevole ed organizzato. A questo ruolo è chiamato il PCI sia a livello organizzativo che a livello della qualificazione dei quadri e contemporaneamente degli interventi, per fornire le risposte che i lavoratori e le popolazioni dell'isola attendono.

La situazione diversa ed avanzata impone compiti nuovi e l'adeguamento delle strutture tradizionali: delle sezioni, delle federazioni e del Comitato regionale, ma impone anche una maggiore attenzione verso le strutture esistenti (in particolare le sezioni di fabbrica) con la creazione di ulteriori strumenti organizzativi dotati di poteri politici, quali i comitati zonali a dimensione comprensoriale.

Naturalmente il processo di rinnovamento non può essere il frutto di un solo partito, ma deve avvenire attraverso il confronto di tutti i partiti dell'arco costituzionale. E' questo l'impegno alla base della vasta intesa raggiunta tra le forze politiche democratiche regionali, impegno che ha portato alla definizione di un programma atteso dall'opinione pubblica con sempre maggiore impazienza. Occorre ora che a questo programma si fornisca le gambe per camminare con l'elezione dei nuovi organismi della Regione sarda, fissata per lunedì prossimo.

Intanto domani venerdì, alle ore 10, nella sala del gruppo socialista all'Assemblea regionale, si svolgerà l'annunciata riunione dei partiti dell'intesa autonomistica per definire i problemi concernenti la composizione della Giunta, con riferimento all'assegnazione dei diversi assessorati. Il superamento degli ultimi contrasti sull'attribuzione degli assessorati dovrebbe consentire la rapida soluzione della crisi regionale e la immediata attuazione del nuovo patto di legislatura.

La delegazione della DC, dal suo canto, ha unanimemente deliberato di «portare avanti, con coerente rispetto delle decisioni dell'assemblea autonomistica, la proposta già nota di merito alla composizione della Giunta regionale».

Anche negli ambienti democristiani si fa rilevare che, essendo ultimata da tempo la fase costituente dell'intesa autonomistica, bisogna dare avvio al momento della sua attuazione.

g. p.

Dai 1.300 dipendenti

Occupato lo «psichiatrico» di Palermo

Ritardi nel pagamento degli stipendi - Protesta per la gestione clientelare dell'ospedale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6

I 1.300 dipendenti dell'Ospedale Psichiatrico di Palermo hanno occupato ieri sera gli uffici amministrativi dell'ente, in segno di protesta per i ritardi nel pagamento degli stipendi e il rinvio della corresponsione di alcuni arretrati maturati l'anno scorso.

La proposta riguarda, però, non solo questi gravi aspetti di inadempienza nelle retribuzioni, ma anche la complessiva gestione dell'ente, da parte del consiglio di amministrazione presieduto dal fanfaniano avvocato Giuseppe Finazzo. Il sindacato unitario degli ospedalieri CGIL CISL UIL (FLO) denuncia l'aggravarsi della gestione clientelare e privatistica dell'ospedale sotto tale direzione: dal canto suo il gruppo parlamentare comunista al l'Ars ha denunciato il carattere clientelare dell'assunzione di numerosi nuovi dipendenti non sanitari da parte del consiglio di amministrazione.

Superata la ventennale gestione commissariale, lo ospedale, retto dal nuovo consiglio di amministrazione, non ha modificato molto la propria gestione clientelare, con i noti effetti sulla gestione dell'assistenza ai ricoverati. Per quel che riguarda i dipendenti è venuto al pettine in questi giorni il grosso debito accumulato dall'ente nei confronti delle banche.

La Cassa di Risparmio, banca tesoriera dell'ospedale, aveva ricevuto un finanziamento di 550 milioni dalla Provincia. In un primo tempo aveva annunciato l'intenzione di trattenere solo una parte di tale finanziamento destinato al pagamento degli stipendi per pagare gli interessi passivi maturati nel '76 con una anticipazione all'ospedale di ben 7 miliardi.

In un secondo momento l'istituto di credito ha incamerato tutta la cifra, rendendo impossibile, così, il pagamento delle retribuzioni.

CATANZARO - Per la nomina di un assessore effettivo

Oggi si vota alla Provincia Un banco di prova per la DC

Il partito di maggioranza ha impedito fino ad ora che si uscisse da una situazione di paralisi che si prolunga da 5 mesi - Incertezze e confusioni alimentate dallo scudo-crociato

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 6

Eletto il presidente, il Consiglio provinciale di Catanzaro si riunirà domani, venerdì, per eleggere, senza che sia necessaria la maggioranza dei consiglieri eletti, un assessore effettivo. Come si presenta a questo punto la situazione? Si deve innanzitutto tener conto del fatto che il presidente eletto (sulla base di uno schieramento che comprende anche il PCI in giunta), il compagno Giuseppe Petronio, socialista, ha ottenuto non solo i voti del PCI, del PSI, del PSDI e del PRI, ma anche i voti della DC la quale, fino a questo momento, com'è noto, si è autoesclusa da una possibile giunta alla quale partecip, anche il PCI. Il comportamento della DC, motivato in sede di Consiglio come un atto «distensivo» nei confronti dei partiti laici e di sinistra, è in realtà un motivo in più di contraddizioni interne per la stessa DC che, non facendo dimettere i propri cinque rappresentanti della vecchia giunta, ha di fatto impedito che l'Amministrazione provinciale di Catanzaro avesse dopo oltre cinque mesi di crisi, una amministrazione in grado di governare efficientemente e di avviare a soluzione i gravi problemi dei lavoratori e dell'ente stesso.

La situazione, dunque, rimane tutt'altro che chiara, premessa anzi di elementi di confusione scatenati dalla DC e comunque sempre di più legata ai comportamenti che il partito scudocrociato assumerà in sede di consiglio.

La DC ha ancora una volta dinanzi a se, così come è stato in tutti questi mesi, due strade da scegliere: da una parte quella che porta per sua responsabilità ad una involuzione sempre più pericolosa del quadro politico dell'intesa, ove dovesse ancora adottare il metodo dell'arroganza e della mortificazione degli istituti democratici; dall'altra un comportamento coerente con quanto afferma a parole, e cioè il proposito di difendere e di voler rafforzare il quadro politico dell'intesa.

Ma quella che ha scelto fino a questo momento la DC è la prima via, e l'ha scelta subordinando gli interessi generali a quelli di parte.

A fronte di tutto ciò il comportamento aperto e responsabile degli altri partiti della sinistra, del PCI, del PSI e del PRI che propongono dopo un anno di confronto programmatico per mente produttivo dal punto di vista delle realizzazioni e della concretizzazione del programma, hanno posto il problema di una gestione unitaria che non escludesse una forza come il PCI. Alla loro proposta, tra l'altro, i partiti laici e di sinistra, hanno dato un significato «interlocutorio», in attesa, cioè, che la DC sciolga i nodi interni che le fanno considerare non «maturi» i tempi di una sua partecipazione diretta in giunte di cui facciano parte i comunisti.

Il Consiglio provinciale di venerdì si troverà di fronte, insomma, ancora una volta il problema dell'atteggiamento della DC la quale, per parte sua, ove non dovesse scegliere comportamenti più responsabili, si troverà a guazzare nelle contraddizioni da essa stessa create, quando si tratterà di votare per l'assessore effettivo che potrà anche essere un comunista, da affiancare a cinque democristiani che ancora non hanno ritenuto, per ostruzionismo, come abbiamo detto, di doversi dimettere, pur mancando alla maggioranza.

Certo, anche la elezione del rappresentante comunista non può essere data per scontata, in quanto la DC e il MSI potrebbero riversare i voti su un altro candidato il quale, comunque, si dimetterebbe. L'incertezza si rialleccia però anche alle pressioni che la DC ha esercitato ed esercita nei confronti del PSDI. Bisogna infatti ricordare che assieme ai cinque assessori dc non dimissionari, rimane in carica un esponente del PSDI, che, alla vigilia della riunione consiliare per eleggere il presidente, ha assunto una posizione di «autonomia», come egli stesso l'ha definita, posizione però che fino a questo momento non gli ha impedito di votare al seguito della DC, né di assumere le medesime posizioni ostruzionistiche dc, non dimettendosi.

In una situazione come questa, dunque, la eventuale elezione di un comunista in una giunta in cui sono presenti anche cinque dc, potrebbe al fine portare un elemento di chiarezza costringendo la DC ad uscire dalle proprie contraddizioni cominciando a presentare le dimissioni dei propri assessori, condizione questa per la ripresa delle trattative con gli altri partiti, per poi scegliere o un ruolo positivo e di collaborazione, o un ruolo di rottura che farebbe assumere alla DC la grave responsabilità di una situazione ingovernabile.

Il ruolo che il PCI ancora una volta vuole giocare è quello del rilancio sulla base di un rinsaldato rapporto con i partiti laici e di sinistra, di uno schieramento unitario, di larghe alleanze, che nei fatti e non solo a parole, affronti i drammatici problemi di una città e di una provincia come Catanzaro.

Nuccio Marullo

Reggio: dopo uno strumentale rinvio

Solo DC e PCI nell'aula del Consiglio provinciale

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 6

Una ferma denuncia politica è venuta, ieri sera, in consiglio provinciale, dai rappresentanti dei gruppi comunista e democristiano che hanno condannato l'inqualificabile ed antidemocratico rinvio della riunione del Consiglio provinciale, autoconvocatosi il 22 dicembre scorso, per prendere atto delle dimissioni del presidente e della giunta. Il ripensamento socialista e socialdemocratico è stato del tutto strumentale e, comunque, obiettivamente tendente a mantenere in vita le squalificate giunte di centro-sinistra al Comune ed alla Provincia di Reggio Calabria, ed ha impedito la ricerca di una soluzione positiva alla lunga crisi che minaccia, ormai (per la mancata approvazione dei bilanci preventivi) di ostacolare persino l'ordinaria amministrazione.

La decisione del presidente Terranova e della giunta di centro-sinistra di ritirare le dimissioni ufficialmente presentate nella riunione del 22 dicembre scorso e di rinviare, con un gesto inqualificabile ed antidemocratico l'autoconvocazione del consiglio provinciale aveva suscitato aspri contrasti: di qui la decisione dei consiglieri comunisti e dello stesso gruppo dc di presentarsi egualmente nell'aula disertata anche dai missini.

Il compagno Tropeano ha sostenuto la necessità di sbarazzarsi subito della giunta in carica quale condizione preliminare per poter avviare un serio discorso tra tutte le forze democratiche con il chiaro intento di giungere ad un quadro politico più avanzato ed unitario.

Il gruppo dc — che si era tenuto in precedenza — ha dato so la rappresentazione delle dimissioni da parte dei suoi assessori ed ha espresso in un comunicato «una severa censura nei confronti del presidente Terranova e degli altri assessori socialisti e socialdemocratici che hanno dimostrato, con il loro comportamento, di voler difendere a tutti i costi quei posti dai quali dovrebbero dimettersi dopo l'avvenuto unanime voto di sfiducia del consiglio».

L'atteggiamento indeciso e ambiguo dei socialisti che nascondono dietro l'irrigidimento delle giunte di emergenza, la volontà di ripristinare i rapporti del vecchio quadro politico, è venuto fuori ieri sera dallo stesso rifiuto dei dc di tornare al vecchio equilibrio.

La DC ha detto ieri sera di non voler rinunciare all'incontro con il PCI, di voler ricercare con essi un accordo per una gestione democratica e diversa del potere e in tal senso che, per impedire nuovi ritardi, 12 consiglieri (8 comunisti e 4 dc) hanno firmato la richiesta di convocazione del consiglio provinciale che a termini di legge dovrà tenersi entro 10 giorni, con all'ordine la richiesta delle dimissioni del presidente e degli assessori e della elezione del nuovo presidente e dei nuovi assessori.

Enzo Lacaria

SICILIA - Le frane si allargano e continuano la loro marcia

Venti case sgomberate a Campofranco

L'intero abitato nei pressi di Caltanissetta minacciato da uno smottamento — Sei edifici evacuati a Mazzarò, borgata di Taormina — Acqua a turni nei quartieri di Agrigento — Le decisioni della Giunta regionale

Continua a franare il tratto della strada che costeggia monte S. Giuliano

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6

Si sono allargate e hanno continuato la loro marcia sotto la pioggia le frane siciliane: 20 case sono state sgomberate a Campofranco (Caltanissetta), il cui abitato viene minacciato da uno smottamento mentre sono già sei gli edifici evacuati a Taormina nella borgata di Mazzarò. E' stata chiusa anche una stazione di servizio, mentre si rivelano con chiarezza le cause della frana: gli sbancamenti effettuati per la costruzione di una strada carrozzabile ai piedi della collina dove è la stazione d'arrivo della funivia, anch'essa minacciata dallo smottamento.

La frana ha un fronte di 150 metri e investe ben 8 mila metri quadrati. Ad Agrigento, dopo 10 giorni, finalmente, intanto è tornata l'acqua, che però viene erogata a turno nelle varie zone della città.

La giunta regionale siciliana, intanto, presieduta dal presidente della Regione Bonfiglio, ha affrontato in una apposita riunione il tema delle frane registrate in Sicilia per effetto del complessivo stato di dissesto del suolo. La giunta, anche sulla base delle pressioni e delle indicazioni venute da un vasto schieramento di forze democratiche e, in primo luogo, dal PCI che all'indomani del disastro della Valle dei Templi aveva riunito un apposito staff di scienziati, ha deliberato l'istituzione di una commissione tecnico-scientifico-amministrativa che ha il compito di provvedere allo studio e alla redazione di un piano organico di intervento di difesa degli abitanti investiti dai dissesti e da altre calamità.

La commissione — informa la giunta in un suo comunicato — si avvale di tecnici ed esperti di alto livello, docenti universitari e geologi. Essa dovrà indicare gli interventi da adottare «a breve, medio e lungo termine».

Per quel che riguarda la grave situazione veniva: a determinare a Caltanissetta dove oltre mille, secondo le stime del prefetto, sono gli edifici dichiarati inagibili la giunta ha deliberato un finanziamento certamente al di sotto delle attese e delle esigenze, per la costruzione di alloggi per i senzatetto. Si tratta soltanto di 50 case, da assegnare ad un numero limitatissimo di famiglie. In questa maniera il governo regionale ha praticamente eluso una denuncia che era stata fatta unanimemente all'indomani delle frane di Caltanissetta, circa il necessario risanamento di tutta la zona del rione Sant'Anna, da tempo considerato «area franosa», caratterizzata da abitazioni fatiscenti e da condizioni di vita precarie.

La giunta ha infine deciso di rivolgersi alla Cassa per il Mezzogiorno perché venisse inserito nel progetto speciale sugli acquedotti le necessarie opere per l'approvvigionamento idrico della città nissena e della sua provincia.

Costituito il consorzio tra i Comuni del versante jonico

MESSINA, 6

E' ormai ufficiale la costituzione del primo consorzio tra i Comuni di uno stesso comprensorio. Il presidente della Regione siciliana ha infatti firmato il decreto che dà vita al consorzio che riunisce 17 Comuni del versante jonico della provincia di Messina con a capo Taormina.

L'atto ufficiale premia lo sforzo delle amministrazioni locali interessate che adesso possono usufruire di un importante organismo per lo sviluppo economico e sociale dell'intera zona che gravita attorno a Taormina. La costituzione del consorzio, infatti, autorizza adesso ad accedere ai fondi della legge regionale per il turismo varata nei mesi scorsi dall'Assemblea regionale siciliana.

L'atto ufficiale premia lo sforzo delle amministrazioni locali interessate che adesso possono usufruire di un importante organismo per lo sviluppo economico e sociale dell'intera zona che gravita attorno a Taormina. La costituzione del consorzio, infatti, autorizza adesso ad accedere ai fondi della legge regionale per il turismo varata nei mesi scorsi dall'Assemblea regionale siciliana.

Il consorzio appena nato potrà tra breve utilizzare anche un programma di interventi in fase di ultimazione preparato da una équipe di docenti universitari e di professionisti, un vero e proprio programma di interventi per i servizi e le strutture sociali in genere.

La Federazione comunista di Messina ha intanto organizzato per il prossimo 23 gennaio un convegno a Giardini sul tema « Il consorzio dei Comuni, strumento fondamentale per una programmazione democratica dello sviluppo economico, sociale e civile ».

Il convegno sarà presieduto dal compagno Pancrazio De Pasquale, presidente dell'Ars.

Il Comitato direttivo regionale del PCI ha elaborato un documento sui problemi dell'università calabrese

Quest'ateneo è un gioiello incompiuto

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 6

Si è riunito il Comitato direttivo regionale del PCI per discutere i problemi della struttura universitaria in Calabria.

«La creazione di nuove strutture universitarie in Calabria — dice un documento approvato al termine della riunione — ha avuto una funzione altamente positiva nella vita sociale e culturale». «Essa ha contribuito al superamento della secolare estraneità della regione rispetto all'organizzazione nazionale dell'attività scientifica del nostro Paese ed ha creato le premesse per un nuovo apporto di energie intellettuali: allo studio ed alla soluzione dei problemi economici e sociali della regione.

«Esistono tuttavia ostacoli al pieno funzionamento ed allo sviluppo di queste nuove strutture ed occorre un notevole impegno delle forze culturali e politiche della regione per affrontarli e superarli.

«Gli stessi elementi di innovazione contenuti nella legge istitutiva dell'Università della Calabria rispetto alla legislazione universitaria generale (residenzialità, nuovi indirizzi di studio e di ricerca, rapporti con gli Enti Locali), da una parte danno all'istituzione caratteri e strumenti più moderni e una dimensione culturale e scientifica di rilievo nazionale e favoriscono un organico rapporto tra l'università e l'insieme del territorio regionale; dall'altra, però, comportano gravi problemi di natura organizzativa e finanziaria.

«Bisogna dire ancora che l'assenza di una tradizione universitaria della regione e le condizioni in cui le nuove istituzioni sono sorte hanno favorito inizialmente il formarsi di un rapporto per qualche aspetto abnorme tra alcune forze politiche e i centri universitari, per cui questi ultimi non hanno potuto avere fin dall'inizio quella piena autonomia di cui avevano bisogno.

«Dopo il primo periodo di esperienza è dunque necessario un esame della situazione.

«La prima constatazione è che l'Università della Calabria è ancora lontana dalla vere realizzato la sua piena funzionalità e le sue strutture fondamentali (edifici, attrezzature didattiche e scientifiche). Lo stesso programma di sviluppo previsto dalla legge dopo la prima fase di impianto non è stato ancora elaborato.

«L'impegno delle forze politiche regionali deve essere quindi diretto a sostenere il completamento dell'Università della Calabria, l'adeguamento degli impianti alle esigenze attuali, l'elaborazione e l'attuazione del programma complessivo. Si tratta di superare non solo le difficoltà e gli intralci burocratici, ma anche la tendenza a non tenere abbastanza conto delle caratteristiche particolari e dei bisogni specifici di questo centro universitario. Esso non può essere considerato alla stessa stregua di altre istituzioni universitarie perché il mantenimento del suo carattere di residenzialità richiede un impegno straordinario sul piano finanziario da parte del governo, uno sforzo organizzativo di grande respiro da parte degli organismi accademici ed un forte spirito di collaborazione da parte degli Enti locali, delle associazioni sindacali, delle forze politiche e culturali.

Un campo particolare in cui si incontrano difficoltà è quello del reclutamento di personale docente altamente qualificato, che spesso tende a considerare come provvisoria la propria permanenza nelle sedi calabresi. Anche per questo aspetto è necessario che venga fatto uno sforzo particolare per dotare la Università della Calabria e lo Istituto Superiore Universitario di architettura di Reggio C di attrezzature adeguate all'attività didattica e di ricerca, anche tenendo conto del fatto che nella regione, al di fuori dell'Università, le strutture culturali sono ancora deboli e insufficienti.

Una occasione per affrontare problemi di questa natura è l'attuazione della legge 183 per la parte che si riferisce alle università meridionali.

Per quanto riguarda l'Istituto di Architettura di Reggio C, riteniamo che il suo sviluppo, il suo consolidamento e la sua più ampia articolazione siano indispensabili affinché questa istituzione risponda sempre meglio alle esigenze economiche e sociali del territorio ed alla funzione che essa deve assumere nel Mezzogiorno e in tutto il Paese. In questo senso vanno le proposte recentemente elaborate dagli organi dello Istituto di Architettura.

Sulla base di queste considerazioni la linea più rispondente alle esigenze della regione è quella che punta al consolidamento ed allo sviluppo delle istituzioni già esistenti (Università della Calabria, Istituto di architettura di Reggio C), evitando una proliferazione di centri universitari che finirebbe di creare organismi non vitali e non qualificati e di dare soltanto apparente soddisfazione alle richieste della gioventù e della popolazione.

Nello stesso tempo, l'aiuto che deve venire dalle forze esterne deve essere tale da non soffocare l'autonomia delle istituzioni universitarie, che devono mantenere la più piena libertà di orientamento culturale e organizzativa. Le iniziative e i programmi più validi sono quelli che scaturiscono dall'Università stessa, da stretta collaborazione con l'ambiente esterno, ma senza ingiustificate e negative interferenze.

E' indubbio, infine, che un contributo decisivo allo sviluppo dell'Università della Calabria e della facoltà di architettura di Reggio C deve venire dalla riforma generale dell'Università e dall'attuazione dei principali obiettivi indicati dal vasto movimento politico e culturale impegnato in questa direzione.

«Il legame sempre più stretto tra le forze intellettuali calabresi — conclude il documento — e il movimento nazionale per la riforma della scuola e dell'università è una condizione necessaria per garantire il più ampio sviluppo delle istituzioni universitarie della regione».

il dito nell'occhio

La canasta delle bontà

Le signore bene di Cagliari hanno attraversato un periodo piuttosto brutto. Quando si radunavano per i «partì» tra amiche, passando il tempo con qualche innocente gioco di società, una di loro tradiva spudoratamente dedicandosi ad altri hobby. Che faceva la traditrice? Semplicemente approfittava dell'attenzione prestata al giochetto della padrona di casa per arraffare gioielli di gran valore. Con questo sistema la ladra era riuscita a mettere da parte un tesoro assai consistente, valutato oltre 200 milioni.

Lo spavento tra le derubate è stato enorme. Non parliamo poi della indignazione dei mariti, tutti uomini danarosi che non hanno però sentito il bisogno di rivolgersi alla polizia onde evitare non solo l'inchiesta per individuare la misteriosa cleptomane, ma soprattutto il fastidioso intervento degli agenti del fisco.

Solo una «baronessa» universitaria ha avuto l'ardire di rompere la congiura del silenzio, dopo aver notato la moglie di un colonnello che se ne andava in giro per la città con infilato al dito un suo anello di 38 milioni scomparso la sera in cui aveva organizzato un piccolo intrattenimento.

La denuncia della professoressa è servita così a far venire a galla la verità. La ladra di lusso sofisticata e elegante, una volta identificata ha dichiarato di non poter rispondere del controllo delle proprie mani: può provarlo col certificato medico.

Qualche chiarimento è stato fornito agli investigatori. Ad esempio, i furti avvenivano durante le partite di canasta organizzate per raggranellare sfilatate lirette a favore dei bimbi poveri. Naturalmente non tutte le donne, come queste signore del giro bene, sono dedite alle attività di beneficenza. Invece di prendere il the alle cinque e di giocare a carte fino alle ore piccole a scopo filantropico, la maggior parte delle donne sarde sono costrette quotidianamente a stacchinare in casa oppure a faticare in fabbrica, in ufficio, nei campi. Si tratta di due tipi di donna. A ciascuno la sua parte.

Le conseguenze sarebbero molto peggiori se l'Intendenza di Finanza, per fare meglio emergere l'eccezionalità del caso, ritenesse giusto rendere note le dichiarazioni dei redditi delle dame di carità che non hanno ritenuto opportuno denunciare la sparizione di gioielli per decine e decine di milioni. Allora la «canasta della bontà» diventerebbe proprio scomoda e si scoprirebbero gli altarini.

COMUNE DI RUVO DI PUGLIA
PROVINCIA DI BARI

Avviso di gara

Quest'Amministrazione comunale, in attuazione del deliberato del C.C. n. 180 del 28-11-1974, deve effettuare i lavori di sistemazione ed ampliamento del mattatoio comunale, per l'importo a base d'asta di L. 80.182.179.

L'aggiudicazione dei lavori sarà fatta col metodo di cui all'art. 73, lett. C, del R.D. 23-5-1924, n. 827 e con il procedimento del successivo art. 76.

Ai sens. e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, le imprese interessate all'esecuzione dei lavori possono far pervenire alla segreteria di questo comune, istanza in bollo di partecipazione alla gara di licitazione privata, entro e non oltre il giorno 20-1-'77.

IL SINDACO
prof. Domenico Mastrorilli

COMUNE DI RUVO DI PUGLIA
PROVINCIA DI BARI

Avviso di gara

Quest'Amministrazione comunale, in attuazione del deliberato del C.C. n. 89 del 10-7-1973, deve effettuare i lavori di sistemazione delle strade comunali interne, con posa in opera di tappeto shellmacsoil, previa sistemazione di ossature e cordonature stradali, per l'importo, a base d'asta d. L. 165.438.824.

L'aggiudicazione dei lavori sarà fatta col metodo di cui all'art. 73, lett. C, del R.D. 23-5-1924, n. 827 e con il procedimento del successivo art. 76.

Ai sens. e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, le imprese interessate all'esecuzione dei lavori, di sistemazione delle strade comunali interne, con posa in opera di tappeto shellmacsoil, previa sistemazione di ossature e cordonature stradali, per l'importo, a base d'asta d. L. 165.438.824

L'aggiudicazione dei lavori sarà fatta col metodo di cui all'art. 73, lett. C, del R.D. 23-5-1924, n. 827 e con il procedimento del successivo art. 76.

Ai sens. e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, le imprese interessate all'esecuzione dei lavori possono far pervenire alla segreteria di questo comune, istanza in bollo di partecipazione alla gara a licitazione privata, entro e non oltre il giorno 20-1-1977.

IL SINDACO
prof. Domenico Mastrorilli